**PAESAGGIO VENETO**

**Personale d’arte di Gino Prandina**

**giugno 2019**

**Largo Corona d’Italia**

 “Il blu è l'invisibile che diventa visibile"(Yves Klein). La vocazione del blu alla profondità è così forte che proprio nelle gradazioni più profonde diviene più intensa e intima. Più il blu è profondo e più richiama l'idea di infinito, suscitando la nostalgia della purezza e del soprannaturale. È il colore del cielo, come appunto ce lo immaginiamo quando sentiamo la parola "cielo”. “La bellezza... al disopra di quasi tutto il genere umano, perché già il frutto, il vero frutto di tutto il genere umano, e forse il frutto più sublime che mai si possa avere... senza la quale io, forse, non accetterei neanche di vivere " (Dostoevski, I demoni). "Indagare, cogliere, far sorgere una vita che possa superare quell'insieme di insidie che quegli interessi contengono. In questo vivere nel campo del concreto, quasi si direbbe empirico, in questo approfondire gli interessi umani, per salvare l’umano e la sua azione, è la storia "(Giuseppe Capograssi). L'arte non è mai finita ma solo abbandonata, secondo Leonardo. E finora le intuizioni di Prandina erano solo abbandonate nel loro momento sorgivo, per giungere ora a questi risultati che Heidegger definirebbe "lo splendore del semplice". Ci sono incisioni come cicatrici, "cicatrici naufragio". “Quali altre parole meglio definiscono la vita? Si dirà che c'è anche la gioia del bianco ma è una gioia diversa, che contiene anche il dolore: il bianco è "il colore di un silenzio che improvvisamente riusciamo a comprendere” (W. Kandinsky). Il colore bianco dà un'esposizione leggera e quasi nascosta della gioia come del dolore. Nel segno della leggerezza, come il Terzo Millennio secondo Calvino. Davanti ad un’Apocalisse a pezzi abbiamo bisogno di polveri per una diffusa pentecoste estatica. C'è l'invito a un rifugio portatile personale e insieme di una gioia da condividere... per far suggerire attimi di gioia moltiplicata. Azzurro è il manto della Vergine... in cerca di un punto ed di un ponte alto di incontro ra terra e Cielo. "Portami al sicuro ma senza parlare. E lascia che lo faccia il tuo modo di fare. Portami di corsa in un ponte, là in alto, che unisce il dolore al tuo solito incanto". In Rondini senza guinzaglio. Non c’è contraddizione nel cercare l'Essenziale e il dialogo con gli altri. "Io ti aspetto in una stanza che è sospesa in alto tra la luce delle stelle e questo dannato Inferno..." Coincidentia oppositorum.

Mirko Ruffoni